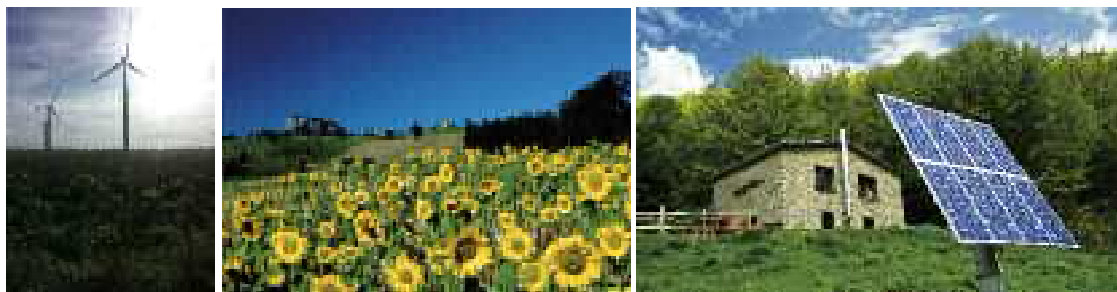


L'ITALIA NON SPENGA IL SOLE



Ph Cesare Re



TESTO DI ALFONSO PECORARO SCANIO

Da alcuni anni è in corso in Italia una campagna per screditare la produzione di energia dal sole enfatizzando i costi in bolletta per il sostegno alle rinnovabili e sottovalutando le grandi potenzialità anche tecnologiche del solare come vera energia del futuro.

Nel 2009 è stato promosso, l'Osservatorio sul solare della Fondazione UniVerde con lo scopo di monitorare le opinioni degli italiani sull'energia solare e le altre fonti di energia aggiungendo anche dei focus su temi connessi quali il green building, l'accumulo, le smart grids, l'efficienza energetica.

Queste ricerche sono state presentate due volte all'anno in occasione dei principali momenti di incontro degli operatori del settore delle rinnovabili e della Green Economy e si è giunti all'undicesimo rapporto su "Gli italiani ed il solare" illustrato in occasione dell'ultimo Solar Expo di Milano del maggio scorso.

Appare evidente che gli italiani credono nel solare come energia del Futuro nonostante tutti i tentativi e le grandi risorse investite in comunicazione ufficiale ed occulta per distruggere questa credibilità.

Gli italiani mantengono un giudizio positivo anche sugli incentivi nonostante la campagna che ha cercato di attribuire solo al solare i costi di una bolletta energetica carica di ben altri balzelli e che, peraltro, dal 1992 ha visto miliardi di euro destinati alle rinnovabili finire invece agli inceneritori e alle raffinerie di petrolio grazie al trucco del famigerato CIP6. Ma allora nessuno protestava perché le lobby interessate pagavano e pagano inserzioni pubblicitarie, giornalisti, politici e tanto altro. È proprio per la conferma continua ne-

gli anni di questo grande e costante sostegno degli italiani al sole come fonte di energia per il futuro "che vorremo che i parlamentari, il governo e altri esponenti delle istituzioni nazionali e locali ma anche i tanti produttori di energia dal sole, dai più piccoli ai maggiori, avessero la consapevolezza di cosa pensano i cittadini italiani non in un sondaggio una tantum bensì nell'unica serie storica che da anni ne rileva le opinioni in questo campo, realizzata da uno dei più importanti istituti demoscopici del nostro Paese".

Ecco perché il rapporto su "Gli italiani e il solare", concepito come un testo in costante aggiornamento, vuole difendere il diritto dei cittadini a prodursi energia dal sole e degli italiani ad avere un futuro energetico scelto da loro.

L'obiettivo deve essere ripristinare un po' di verità sulla grande performance realizzata dall'Italia del solare in questi anni e così sostenere le centinaia di migliaia di famiglie, imprese serie, professionisti, esperti che in questi anni si sono impegnati nel produrre questo tipo di energia rinnovabile.

Occorre contrastare, con la forza dei dati e della verità, le proposte di tassare l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia prodotta dal sole bloccando così la svolta della produzione distribuita o di rivedere in modo retroattivo e incostituzionale le normative del settore distruggendo gli operatori seri e favo-

rendo la svendita di impianti solari agli speculatori. Il decreto legge del 24 giugno 2014 è solo l'ultimo attacco al solare.

Occorre che il Parlamento intervenga e anche il mondo delle rinnovabili e tutti gli italiani interessati dovrebbero organizzarsi per difendere il diritto di ciascun cittadino a prodursi e scambiarsi l'energia rinnovabile in modo sostenibile.

Si tratta di un vantaggio per l'ambiente e per le tasche dei consumatori.

OLTRE LA CRISI: L'ITALIA LEADER DEL SOLARE

Il sole è la fonte energetica alla base della vita e inonda quotidianamente la Terra di una quantità di energia stimata in circa 10.000 volte il nostro attuale fabbisogno.

Da decenni, chi ha a cuore l'ambiente, ha indicato nel solare l'energia del futuro. Fortunatamente, negli ultimi anni la comunità scientifica e perfino quella economica hanno finalmente iniziato a condividere l'idea di un futuro basato sulle energie rinnovabili a partire proprio da quella prodotta dal sole.

L'Italia, in particolare, è diventata in pochi anni uno dei leader mondiali della produzione di energia dal sole e abbiamo sviluppato competenze e professionalità.

Dal 2007, si è passati dall'essere fanalino di coda dei Paesi industrializzati, con circa 50MW installati, ad avere oltre mezzo milione di impianti che producono circa 18.000 MW di energia dal fotovoltaico e decine di migliaia di persone hanno trovato lavoro oppure hanno investito in un'attività economica amica dell'ambiente.

Nel febbraio del 2007, quando dopo mesi di lavoro e di ostacoli fu firmato e fatto partire il secondo conto energia "non speravo che avremmo saputo raggiungere, in un così breve tempo, un vero record ma nemmeno potevo prevedere che dopo poco, caduto il governo, i miei successori avrebbero riproposto l'assurda opzione nucleare provocando un temporaneo ma determinante disinteresse per la normativa sul solare."

Nel secondo "conto energia", peraltro, era già previsto che, seguendo l'andamento dei prezzi dei pannelli e degli altri componenti, l'in-



centivo andasse rimodulato. In pratica, di fronte alla netta riduzione dei costi dei pannelli, sarebbe stato opportuno ridefinire l'incentivo affinché fosse conveniente ma non eccessivo e invece si arrivò perfino, con emendamenti parlamentari, a favorire le speculazioni per poi cercare di rimediare in modo prima disordinato e poi sempre più influenzato dalle lobby dei fossili producendo in sequenza, e senza mai un serio confronto con operatori ed utenti, norme confuse e penalizzanti soprattutto per i cittadini comuni e gli operatori più corretti. Nel frattempo sempre più Paesi in Europa e nel Mondo



hanno approvato sistemi di incentivi per la produzione di energia solare, alcuni anche studiando e apprezzando proprio la normativa italiana. Nonostante gli ostacoli burocratici e normativi degli ultimi anni, l'Italia è ancora il secondo produttore al mondo in questo campo e grazie agli incentivi si è assistito alla nascita, dal nulla, di un nuovo settore della nostra industria.

Ci sono stati, come in molti settori innovativi, anche per la mancanza di un regolatore pubblico efficace ed unitario, alcuni improvvisatori, speculatori e i soliti furbi, ma sono stati un'infima minoranza rispetto alle centinaia di migliaia di italiani, famiglie ed imprese, che hanno investito nell'innovazione facendo crescere professionalità e nuove imprese apprezzate anche all'estero.

Il nostro Paese rischia nuovamente di perdere la possibilità di essere il leader mondiale nelle tecnologie, del solare e delle rinnovabili.

Eppure l'Italia, anche in questo settore, ha avuto scienziati eccellenti e lungimiranti su cui non ha saputo investire. Nell'agosto del 1971 il professor Giovanni Frania presentò a Roma alla conferenza dell'ONU sulle nuo-

ve fonti di energia (solare, eolica e geotermica) che si tenne presso la sede della FAO, il suo progetto innovativo di produzione dell'energia dal sole.

Negli anni Novanta l'Italia era un modello mondiale per produzione di energia dal sole e, ad esempio, la centrale di Serre Persano, in provincia di Salerno, è rimasta per decenni la più grande centrale solare mai costruita.

Inoltre, grazie al grande contributo del Prof. Carlo Rubbia negli anni in cui ha guidato l'Enea, fu lanciata la sfida del solare a concentrazione.

Anche allora quella visione lungimirante fu ostacolata, per poi essere ripresa nel 2007 con la creazione di una task force per il solare termodinamico guidata proprio dal premio Nobel, che portò al varo nel 2008 il decreto di incentivo al solare termodinamico, purtroppo boicottato negli anni successivi. Dopo tanti impegni di facciata e false promesse seguite da nessuna concreta azione è ora di trattare il mondo delle rinnovabili, in particolare quello del solare, con la dignità che merita in quanto è un settore industriale che ha prodotto grandi soddisfazioni e che da

lavoro a decine di migliaia di persone. Di certo non si stanno chiedendo nuovi incentivi economici, che erano necessari per una "spinta" di avvio del settore, ma ora servono almeno facilitazioni burocratiche e normative e la libertà di poter vendere l'energia prodotta sul libero mercato, di accumularla con batterie sempre più efficienti ed economiche, di diffondere la produzione distribuita e l'autoconsumo. Sono richieste e scelte di un settore che vuole stare sul mercato.

È inaccettabile, a tal proposito, il decreto legge del 24 giugno 2014 che prevede sostanzialmente di punire chi produce energia dal sole ostacolando il diritto del cittadino di prodursi la propria energia dal sole per l'evidente cedimento alle lobby di carbone e petrolio. Si attacca il diritto del cittadino a farsi il proprio impianto perché si introduce, per di più in modo retroattivo, una tassa sull'autoproduzione di energia dal sole e in pratica si chiede un balzello, a chi si autoproduce e autoconsuma energia rinnovabile.

Inoltre, con un'altra norma retroattiva e certamente incostituzionale, il cosiddetto "spalmaincentivi", si modifica l'impegno preso dallo Stato verso chi ha investito sul solare, con la probabile conseguenza che chi è molto forte potrà forse resistere finché la Corte Costituzionale cancellerà la norma illegitti-

ma mentre i piccoli investitori, chi ha investito la propria liquidazione o si è riconvertito dopo la mobilità o le difficoltà di precedenti attività travolte dalle crisi, sarà costretto a svendere il proprio impianto ai cosiddetti "fondi avvoltoio" o ad altri speculatori. Non è vero dunque, come si vorrebbe far credere, che si sta passando da un sistema incentivato al libero mercato. Si sta realizzando invece un'inaccettabile penalizzazione di chi fa una scelta utile all'ambiente ed in sintonia con le strategie europee sull'energia che lo stesso Governo poi richiama nel suo programma per la guida del semestre europeo.

Eppure, i ben undici rapporti su "Gli italiani ed il solare" realizzati dal 2009 ad oggi dall'Osservatorio sul solare della Fondazione UniVerde con IPR Marketing, dimostrano l'incredibile consenso popolare di questa fonte di energia che convince quasi la totalità dei nostri cittadini.

Questa opinione pubblica è orfana di una rappresentanza istituzionale adeguata. Il solare e le rinnovabili vanno sostenute non solo nell'interesse di famiglie, operatori ed imprese serie del settore ma soprattutto perché sono utili alla nostra comunità nazionale, al futuro dell'ambiente ma anche a quello dell'occupazione e della nostra economia.

L'ITALIA NON SPENGA IL SOLE
GLI ITALIANI VOGLIONO L'ENERGIA SOLARE

A CURA DI ALFONSO PECORARO SCANIO
 LIVIO DE SANTOLI

QUESTA PUBBLICAZIONE, CONCEPITA COME UN TESTO IN COSTANTE AGGIORNAMENTO, VUOLE DIFENDERE IL DIRITTO DEI CITTADINI A PRODURRE ENERGIA DAL SOLE E DEGLI ITALIANI AD APERE UN FUTURO ENERGETICO SCELTO DA LORO E NON DALLE LOBBY DEI COMBUSTIBILI FOSSILI

DALL'INTRODUZIONE DI
ALFONSO PECORARO SCANIO
 (GIÀ MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELL'AMBIENTE)

IL LIBRO DISPONIBILE SU: WWW.ARACNEEOTRICE.IT

Foto: P. Basso - Fondazione UniVerde; Alfonso Pecoraro Scanio con il Senatore a vita Carlo Rubbia